

ottenere dati più completi che consentano di approfondire l'analisi. In secondo luogo è plausibile che, sull'arco di quattro anni, si assista ad un certo livellamento delle prestazioni degli allievi.

Venendo ai risultati, si può affermare che da un punto di vista puramente quantitativo le differenze non sono rilevanti; esistono comunque dei parametri qualitativi che mostrano come il vantaggio del gruppo con francese alle scuole elementari sia costante e significativo anche da un punto di vista statistico. Tale vantaggio, ancorché lieve, andrebbe certamente valutato positivamente se si traducesse globalmente in un minore grado di selezione del francese, dimostrando che un numero maggiore di allievi riesce a raggiungere almeno gli obiettivi minimi di apprendimento. Resta infine da decidere se il «risultato» sia il solo metro di valutazione pertinente, o se invece non debbano essere presi in considerazione

altri fattori (non ipotetici, ma già attuali almeno a livello di tendenze), meno facilmente quantificabili ma non trascurabili, quali l'atteggiamento positivo e la motivazione dell'allievo nei confronti del francese e, nell'ottica dell'insegnante, il rinnovamento metodologico e didattico che la nuova situazione, creatasi con l'introduzione di una lingua straniera nelle scuole elementari, ha comportato.

Molte questioni restano ancora aperte, ma l'evoluzione in corso giustifica un moderato ottimismo. Sarebbe confortante se come prima indicazione definitiva si confermasse il dato tendente a privilegiare non necessariamente il «fare di più», quanto il «fare ancora meglio», nel senso degli stimoli atti a soddisfare i bisogni di apprendimento e le esigenze dell'allievo, mantenendo vivi il suo piacere nei confronti della materia e la sua voglia di imparare.

Paolo Baiano

classico e il Mediterraneo. Non essendo qui possibile riferire compiutamente delle ventidue relazioni presentate, mi limiterò a citarne alcune, premettendo che la maggior parte dei contributi può essere raggruppata attorno a due tendenze prevalenti: da un lato, quella a porre al centro dell'insegnamento il testo letterario, esaminato nei suoi valori contenutistici e formali; dall'altro, l'orientamento verso una didattica della cultura classica largamente basata sui mezzi audiovisivi e mirante a informare i discenti su aspetti di civiltà e di cultura materiale del mondo classico, nella quale il testo viene recuperato solo (o prevalentemente) come fonte di informazione e viene perciò spesso proposto in traduzione. Questa seconda tendenza è emersa specialmente dalle relazioni dei rappresentanti di quei paesi nei quali le lingue classiche, e in particolare il greco, sono ridotte allo statuto di materie opzionali (come è il caso dell'Olanda) o seguite per un numero ridotto di anni (com'è il caso della Spagna), cosicché bisogna fare i conti con una limitata dotazione oraria complessiva e/o con un numero assai ridotto di allievi. In questa prospettiva si inseriscono per esempio le relazioni dello spagnolo J.L. Navarro (*Un aperçu vidéographique de la Grèce ancienne*), che ha presentato un filmato, da lui realizzato, sulla Grecia classica, proposto come punto di partenza per l'insegnamento del greco, e dell'olandese C. Fisser (*The reception of Homer in the visual arts: an*

Il mondo classico e il Mediterraneo

Si è svolto a Bari il XIV «Colloquium Didacticum Classicum». Studiosi di undici nazioni europee (tra cui la Svizzera) hanno presentato ricerche, illustrato proposte didattiche e fatto il punto sull'insegnamento del latino e del greco nei rispettivi paesi.

colloqui, a indirizzo prevalentemente didattico, ai quali ciascun paese aderente partecipa, secondo il regolamento attuale, con due relazioni, rispettivamente di un accademico e di un docente liceale. Il tema del quattordicesimo colloquio era *Il mondo*

Con il convegno tenutosi a Bari (7-11 aprile 1992) sotto la presidenza del prof. Paolo Fedeli (ordinario di letteratura latina in quell'Ateneo) e con la generosa ospitalità del capoluogo pugliese e del suo territorio (Alberobello, Trani), il *Colloquium Didacticum Classicum* è ormai giunto alla sua quattordicesima edizione. Si tratta di un'istituzione internazionale, a cui aderiscono undici paesi europei (tra cui la Svizzera), fondata allo scopo di salvaguardare e promuovere lo studio delle lingue classiche (e delle loro civiltà) in una dimensione europea. Governata da un *bureau* costituito da undici professori universitari, in rappresentanza dei rispettivi paesi (per la Svizzera, il prof. A. Schneider dell'Università di Neuchâtel), quest'istituzione organizza, con frequenza biennale, dei

Pittura murale - Creta - II millennio a.C.



approach to its teaching), che attraverso una serie di diapositive ha presentato un corso fondato sull'individuazione di tematiche omeriche (il giudizio di Paride; Ettore e Andromaca; Odisseo e Nausicaa) nelle arti figurative (in particolare, nella pittura) antiche e moderne. E' significativo – come ha osservato N. Scivoletto (Università di Roma - Tor Vergata) nelle *Conclusioni* – che la relazione della Fisser, tutta fondata sull'indagine iconografica, sia stata conclusa dalla lettura di una poesia. Una poesia, aggiungo, di quel Costantino Kavafis, poeta neogreco, nei cui testi O. Tappi (Italia) ha evidenziato l'ampia presenza di temi e di echi omerici (*Dissonanze intertestuali e poesia antica in un poeta mediterraneo neogreco: Costantino Kavafis*).

Più fortunata è apparsa la situazione di paesi come l'Inghilterra, l'Italia e la stessa Svizzera, nelle quali il latino e, in misura minore, il greco, mantengono lo statuto di materie obbligatorie in certi curricula degli studi superiori, con la conseguente possibilità di dedicare maggiore attenzione allo studio rigoroso delle strutture linguistiche per poi accedere ai testi letterari, avvicinati nelle lingue originali. Nel solco di questa tradizione si collocano relazioni come quella introduttiva del Fedeli (*L'eroe si avventura per mare: dalla ricerca della conoscenza alla conquista della libertà*), che, attraverso un acuto ed elegante esame di testi poetici, prevalentemente elegiaci, ha mostrato come il tema, originariamente epico (l'archetipo è ovviamente l'*Odissea*), del viaggio si trasformi in una metafora della vicenda esistenziale del poeta innamorato; o come quella del tedesco H.G. Niemeyer, che, con un'indagine filologico-archeologica (*Das Bild der Stadt Carthago bei Vergil*), ha indicato come, per la descrizione di Cartagine, Virgilio si sia probabilmente fondato sulla conoscenza dei piani di costruzione della colonia augustea, coeva ai primi anni di redazione dell'*Eneide*; o ancora, come la raffinata esposizione di M. S. Spurr (Inghilterra) sulla *Percezione del paesaggio nel mondo romano*, che, attraverso un ampio esame di testi poetici e prosastici, ha mostrato come nei Romani possano coesistere il concetto della dominazione del mondo naturale da parte dell'uomo (un'idea, frutto della concezione antropocentrica dell'universo, che si evidenzia in particolare in una serie

di metafore militari riscontrabili nelle *Georgiche* virgiliane) e un sentimento di amore per la natura, talora descritta tuttavia (è il caso di PLINIO IL GIOVANE, *Lettere*, V, 6) con termini desunti dalla vita urbana. Se la relazione dello Spurr ha ben lumeggiato la compresenza di *utilitas* e *voluptas* nell'atteggiamento dei Romani verso la natura, l'assoluta prevalenza della prima, ossia delle motivazioni di carattere economico, nella determinazione dei rapporti tra Roma e il regno del Ponto è emersa dall'esame che il sottoscritto – cui è toccato l'onore di intervenire al *Colloquium* in rappresentanza dei licei elvetici – ha condotto di alcuni passi di un testo oratorio (*La problematica economico-finanziaria nell'orazione ciceroniana 'De imperio Cn. Pompei'*).

Un terzo gruppo di relazioni, infine, ha affrontato temi di più ampio respiro, approfondendo il concetto stesso di mediterraneità e sottolineando gli elementi di unità e di alterità e, su un piano diacronico, di continuità e di rottura nella pluralità di culture che nel Mediterraneo fiorirono e trovarono il proprio crogiuolo. Ricorderò qui, tra queste ultime, l'affascinante conferenza di N. Purcell (Inghilterra) sul Mediterraneo antico e quello medievale (*The ancient Mediterranean and the medieval Mediterranean; two different worlds?*) e il contributo antropologico dello storico delle religioni F. Graf (Svizzera), che ha esaminato comparativisticamente (*Ideologia e rituale iniziatici nel mondo antico*) tre casi di rituale iniziatico in tre diverse civiltà mediterranee (greca, romana ed ebraica), concludendo aporeticamente sulle *possibili* radici comuni di fenomeni apparentati riscontrabili nelle differenti culture specifiche.

Nell'ambito del *Colloquium* si è altresì svolta una tavola rotonda, nel corso della quale i membri del *bureau* internazionale hanno illustrato lo stato attuale, e le prospettive future, dell'insegnamento delle lingue classiche nei rispettivi paesi. Per la Svizzera, il prof. Schneider ha tra l'altro dato lettura di passi significativi dei *Piani quadro degli studi*, voluti dalla Confederazione per coordinare i programmi pur nel rispetto delle autonomie cantonali, di cui peraltro si attende ancora la versione in lingua italiana.

Nelle già citate *Conclusioni*, il prof. Scivoletto, pur riconoscendo l'ap-



Pittura murale - Creta - II millennio a.C.
Il principe dei gigli.

porto dei mezzi audiovisivi allo studio delle discipline classiche e la facilità con cui i giovani recepiscono il linguaggio delle immagini, ha messo in guardia contro i pericoli di un insegnamento delle lingue classiche fondato sui *Realien*: i testi antichi non devono essere utilizzati solo come fonte documentaria di questo o quell'aspetto o istituto della civiltà antica, ma devono essere esaminati innanzitutto per il loro valore letterario, con attenzione tanto ai messaggi che ci trasmettono, quanto alla forma in cui ce li trasmettono. Questo richiamo alla centralità del testo nell'insegnamento del latino e del greco, pienamente in linea con i principi elaborati in Italia dalla commissione Brocca per la riforma degli studi superiori nel settore classico, è altresì in sintonia con le indicazioni contenute nella sezione dei nostri *Piani quadro degli studi* dedicata alle lingue antiche.

A Bari ci si è lasciati con la promessa, condizionata all'evolversi della situazione politica in quei paesi, ai rappresentanti della Croazia di ritrovarsi nel 1994 a Split (Spalato) per il quindicesimo *Colloquium*.

Elio Marinoni